



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

6-7-8-9 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21-22: CDB Bacchiglione

Pagina 23: CDB Delta del Po

Pagina 24: CDB Adige Po

Pagina 25-26: CDB Delta del PO

6-7-8-9 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Difesa del territorio, progetti per 2 miliardi

Per il 2015 individuati 684 interventi, oltre a 105 progetti appaltabili a breve del piano "Italia sicura"



CONSORZI DI BONIFICA

Mauro De Lazzari

MESTRE

Centotrenta cantieri aperti e operativi per un investimento complessivo di oltre 230 milioni di euro. Sono i numeri con i quali i Consorzi di bonifica del Veneto, che ieri a Mestre hanno presentato la squadra dei neo eletti presidenti, stanno fronteggiando le criticità idrauliche del territorio.

Le attività e le opere per la difesa idrogeologica che i dieci Consorzi della nostra regione dovranno affrontare nei prossimi cinque anni, sono stati illustrati dal presidente di Unione Veneta Bonifiche Giuseppe Romano, che è intervenuto al Laguna Palace assieme all'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte e al presidente dell'Anbi Francesco Vincenzi. Oltre ai lavori di cui si diceva e che stanno interessando, tra gli altri, la realizzazione dello scolmatore Limenella Fosset-

ta a Padova Nord, il riassetto idraulico e la rinaturalizzazione dell'asta principale del bacino Pionca nel veneziano e la sistemazione idraulica del Cavo Maestro del Bacino Superiore in provincia di Rovigo, i Consorzi veneti parteciperanno con 105 progetti definitivi/esecutivi, ovvero appaltabili in tempi brevi per un importo di circa 217 milioni di euro, al Piano nazionale per la difesa del suolo 2014/2020 "Italia Sicura".

Per quanto riguarda il piano pluriennale di riduzione del rischio idrogeologico, per il quale la Regione nel 2014 ha stanziato 36 milioni di euro e l'assessore Conte ha assicurato quanto prima l'erogazione, i Consorzi hanno individuato, per il 2015, 684 progetti per un importo stimato di oltre 1 miliardo e 700 milioni, riferiti, principalmen-

IL GAZZETTINO



ASSESSORE
Maurizio Conte
a lato il tavolo
della riunione
dei Consorzi
di Bonifica
del Veneto



te, alla manutenzione straordinaria necessaria al mantenimento in efficienza della rete idraulica minore, ma anche alla realizzazione di impianti idrovori, casse di espansione e bacini di accumulo. Ci sono, però, anche i punti dolenti. Il

bilancio pluriennale della Regione 2015/2017 prevede, infatti, tagli drastici al capitolo sulla gestione e manutenzione ordinaria delle reti e degli impianti di bonifica, azzerando addirittura quelli relativi agli investimenti infrastrutturali

e agli interventi per contrastare il fenomeno della subsidenza nella provincia di Rovigo. «A ciò si aggiunge - ha detto Romano - che i Consorzi vantano ingenti crediti nei confronti della Regione, circa 60 milioni di euro, che sommati agli stati di avanzamento delle opere in concessione e alla infrastrutturazione irrigua, salgono a circa 100 milioni di euro». La soluzione proposta? Che la Regione compari i debiti verso i Consorzi ai debiti commerciali, in modo che i pagamenti possano avvenire in tempi brevi. Ci sono, poi, i costi dell'energia elettrica (spesa annua pari a 16,5 milioni di euro), sul cui consumo i Consorzi chiedono l'applicazione di una tariffazione agevolata e, da ultimo, il problema della subsidenza che penalizza fortemente i territori della provincia di Rovigo.



«La Regione ci deve 60 milioni» Le bonifiche battono cassa

Avviati 130 cantieri per cercare di prevenire le prossime alluvioni in Veneto Romano: «I tagli agli investimenti e i costi di energia ci tagliano la gambe»

► VENEZIA

Un bilancio sempre in bilico e tanti, tantissimi interventi ancora da realizzare: i consorzi di bonifica del Veneto, al termine del precedente mandato e con davanti altri cinque anni di lavori, fanno il punto della situazione, guardando avanti in direzione dell'Expo 2015 e del progetto #ItaliaSicura, senza però dimenticare i soldi che ancora devono tornare dalla Regione: almeno 60 milioni di euro, indispensabili per continuare i lavori, specie nello scenario attuale, con la legge di stabilità che blocca ulteriori spese. Riuniti nella sala conferenze del Laguna Palace di Mestre, ieri mattina i presidenti dei differenti consorzi hanno illustrato il prossimo piano quinquennale, supportati da Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari) e da Maurizio Conte, assessore regionale all'Ambiente. L'incontro è stato però anche l'occasione per fare il punto su cinque anni difficili, caratterizzati da criticità meteorologiche crescenti, tra cui sono emerse pure difficol-

tà di carattere differente, quali il costo delle forniture energetiche e l'aspro gioco del pareggio di bilancio. «Al momento – ha spiegato Giuseppe Romano, presidente dell'Unione Veneta Bonifiche – abbiamo 130 cantieri aperti, per un totale di 230 milioni di euro di investimenti: sono tutti interventi che rispondono a criticità idrogeologiche del territorio e al contempo danno lavoro alle imprese della regione, come lo scoltatore di piena Limenella Fossetta, a Padova Nord (18 milioni), il riassetto del bacino Pionca (6,5 milioni), il cavo

maestro del bacino superiore di Rovigo (12 milioni) e altri ancora».

Con il piano #ItaliaSicura, poi, entreranno in campo 105 nuovi progetti, appaltabili in tempi brevi per un importo stimato di circa 217 milioni di euro. Infine, per il 2015, il piano pluriennale dei consorzi ha individuato ulteriori 684 interventi, pari ad oltre un miliardo e 700 milioni di euro, tra progetti cantierabili, piani preliminari e idee progettuali. Come anticipato, però, la liquidità finanziaria non è assicurata e se nel 2014 la Regione ha stanziato

36 milioni per i consorzi, sono molti di più i soldi che ancora devono rientrare nelle casse di Uvb: 60 milioni per lavori in concessione già eseguiti e rendicontati con imprese già pagate, un'altra quarantina per i cantieri ancora aperti e per la progettazione e infrastrutturazione irrigua; ad aggravare il tutto i tagli degli investimenti e gli enormi costi per l'energia elettrica, «fatturata come se fossimo una normale famiglia – puntualizza Romano – senza convenzioni, nonostante gran parte del territorio veneto dipenda dalle idrovore». (g.co.)



Il presidente Giuseppe Romano





Bilancio 2015. Tiozzo e Azzalin (PD): più risorse per la sicurezza idrogeologica

(Arv) Venezia 6 mar. 2015 - Un milione di euro per far fronte agli interventi di tutela e difesa delle coste, due milioni per opere pubbliche di bonifica. E' quanto prevedono due emendamenti al Bilancio 2015, presentati dai consiglieri del PD **Lucio Tiozzo** e **Graziano Azzalin**. In una nota i due esponenti democratici sottolineano che "l'allarme lanciato dal presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani, sul rischio di perdere la laguna del Barbamarco, il cui delicato equilibrio è stato alterato dagli effetti della mareggiata, che ha distrutto gli scanni, non è caduto nel vuoto: come Partito democratico abbiamo presentato due emendamenti al bilancio regionale che vanno nella direzione di finanziare questi interventi di tutela e salvaguardia delle coste e delle lagune. Riteniamo anche – proseguono – che sia imprescindibile lo stanziamento di un ulteriore milione a sostegno degli interventi urgenti per la difesa dal mare dei territori del Delta del Po interessati dal fenomeno della subsidenza e per le opere di bonifica che interessano la rete scolante del territorio della provincia di Rovigo, mentre sono tre i milioni che mancano per la manutenzione delle opere di bonifica ed il funzionamento delle idrovore, messo a rischio dai tagli pasticciati decisi nella scorsa campagna elettorale. Un problema che si ripropone ogni anno, perché, aldilà degli slogan che vengono ripetuti ogni volta che si verifica una calamità naturale sull'importanza della prevenzione, è proprio su questa che la Giunta Zaia non investe un euro. In questo senso va anche l'emendamento che chiede di stanziare 500mila euro per il monitoraggio e controllo della difesa del territorio. Le lagune nel quadro regionale – concludono Tiozzo e Azzalin - rappresentano un ecosistema fondamentale sia dal punto di vista ambientale che, soprattutto, economico visto e considerato che la loro esistenza e specificità consentono alla molluschicoltura veneta di rappresentare un'assoluta eccellenza nel settore primario italiano. In questo caso, agli aspetti di sicurezza idrogeologica e di tutela del territorio, si aggiungono ulteriori motivazioni produttive. Proprio per garantirle al meglio si rende necessario, sempre nel capitolo che riguarda gli investimenti in materia di bonifica un'attenta manutenzione delle , stanziare un milione per gli interventi di manutenzione e ripristino delle opere realizzate nelle lagune del Delta del Po e di Caorle”.

PORTO TOLLE Il suggerimento dell'aula

Un tavolo permanente per tutelare le lagune ed evitare il rischio idraulico

PORTO TOLLE - Tutela e manutenzione delle lagune per evitare ogni rischio idraulico: una priorità per l'amministrazione comunale di Porto Tolle. Nel corso dell'ultimo consiglio se n'è discusso insieme a tecnici e dirigenti degli enti interessati a questa "partita". Presenti Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Sandro Bortolotto, dirigente di Aipo Rovigo, Guido Selvi e Umberto Anti rispettivamente capo ufficio opere marittime e direttore del Genio Civile di Rovigo.

"Durante l'ultimo tavolo azzurro, convocato per parlare della pesca, sono emerse diverse questioni da porre all'attenzione degli enti competenti" ha spiegato il sindaco Claudio Bellan.

"Dal '66 ad oggi molto è stato fatto - sottolinea Bortolotto dell'Aipo - in particolare negli anni '80 e '90, insieme all'Università di Padova, avevamo individuato i punti a rischio. Da lì sono sorti molti gli interventi fra cui la sistemazione dell'ansa di Volta Vaccari che ha sistemato il flusso di piena abbassandolo di un metro e 20. La situazione al momento non è preoccupante ma la guardia deve rimanere alta".

Tra le soluzioni prospettate la manutenzione delle opere nella difesa ambientale e il monitoraggio tempestivo nei periodi di piena. Le ultime mareggiate, infatti, hanno lasciato un segno indelebile. Lo conferma Mantovani: "Se non si interviene subito, fra due mareggiate dovremo trovare un'altra laguna per andare a pescare".

In questo preoccupante scenario l'unico spiraglio sembra arrivare dai finanziamenti della Regione Veneto, la quale ha approvato due importanti progetti: l'intervento per il recupero del ricambio idraulico nella Sacca di Scardovari per un valore di 850mila euro e



Il consiglio comunale di Porto Tolle

l'inserimento di un pennellone nella bocca a sud per concentrare il flusso idrico. Si tratta di opere significative che hanno reso evidente come la questione del rischio idraulico va affrontato in maniera strutturale.

Attualmente, infatti, manca una programmazione a lungo termine. Dunque, il concetto è a monte e bisogna intervenire tempestivamente perché la laguna è un ambiente vivo e deve essere tenuta sotto controllo. "Credo che sia doveroso sottolineare la necessità di un tavolo permanente - conclude il sindaco Bellan - il lavoro di squadra è assolutamente necessario. Abbiamo preparato un documento per obbligare gli attori del territorio a una manutenzione continua a lungo termine. Solo così ne verremo fuori. Il Delta è un territorio speciale e deve avere una legge appropriata".

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDI REGIONALI Palazzo Balbi delibera finanziamenti al Consorzio di bonifica Adige Po

600mila euro contro la subsidenza

Ma il Pd a Venezia è critico e chiede, con un emendamento, più soldi per la sicurezza idraulica

Seicentomila euro: a tanto ammonta il contributo erogato dalla Giunta regionale al Consorzio di bonifica Adige Po per lavori di difesa della rete da subsidenza.

Un'operazione importante che permetterà di mettere in sicurezza diverse situazioni attenzionate da tempo dai tecnici di Piazza Garibaldi: tra tutte, si segnalano l'adeguamento del sostegno Centocampi sul collettore Vallona di Loreo e la risezione del canale Crespino nel tratto che interessa l'attraversamento del centro di Bellombra.

Nell'intervento complessivo, che interesserà i Comuni di Adria e Loreo, rientrano anche gli aggiornamenti ad alcuni impianti di sollevamento e idrovore: Bellombra, Cavanella Po, Cengiarretto, Bresega, Dossi Vallieri e Vallona. Il fenomeno della subsidenza, che interessa in modo consistente il territorio polesano è stato causato dall'estrazione di idrocarburi gassosi dalla fine del secondo dopo guerra all'inizio degli anni



Idrovora di Bresega Anche questo impianto sarà oggetto di lavori da parte del Consorzio

Sessanta del secolo scorso. I danni al territorio sono ancora molto consistenti e comportano spese enormi ogni anno per il mantenimento della sicurezza idraulica, in particolare per gli elevatissimi costi dell'energia elettrica necessari per garantire il funzionamento degli impianti idrovori che scolano a mare le acque meteoriche.

Infatti, a causa della subsidenza il recapito a mare delle acque meteoriche non può più avvenire in modo naturale, ma quasi esclusivamente in quello meccanico.

Sempre sul fronte della sicurezza idraulica, è invece critico il Partito democratico a Venezia. Craziano Azalin e Lucio Tiozzo, infatti, sottolineano che la sicurezza idraulica "richiede

azioni costanti e concrete e non solo a parole". "Per questo chiediamo con i nostri emendamenti lo stanziamento di 8,5 milioni per questo capitolo - le parole dei due esponenti democratici - di questi, un milione solo per la salvaguardia delle coste ed uno per la difesa delle lagune, dove la tutela si fonde con gli aspetti produttivi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MUSEO Gli alunni delle medie accolti al Regionale della Bonifica Ca' Vendramin, "Pio XII" in visita

TAGLIO DI PO - Quaranta alunni della scuola media "Pio XII" di Porto Viro, accompagnati dai loro insegnanti Monica Caniato, Eleonora Paris, Federica Castellano e Antonia Bertelle, si sono recati ieri a Ca' Vendramin, alla scoperta dell'Idrovora, oggi Museo Regionale della Bonifica.

Qui sono stati accolti da Tommaso Ferronato, formatore scolastico e collaboratore dell'Uvb e da Rodolfo Laurenti, referente del progetto scuola "Acqua, ambiente e territorio: alla scoperta del meraviglioso mondo dell'acqua", realizzato in collaborazione con Unione Veneta Bonifiche.

Detto progetto didattico si incentra essenzialmente sull'importanza di far conoscere il ruolo e le principali attività del Consorzio di Bonifica Delta del Po nella gestione delle acque del territorio, di cui il complesso idrovoro di Ca' Vendramin - impianto dei primi anni del '900, trasformato nell'attuale sede del Museo Regionale della Bonifica - rappresenta la storia. Centrale, infatti, era il ruolo che aveva nella bonifica meccanica dei terreni circostanti, svolto fino alla fine del 1960, allorché fu progettata la sua sostituzione con l'impianto idrovoro di Goro. L'uscita, come già Laurenti aveva

avuto modo di spiegare, avviene al compimento di un'attività formativa fatta di laboratori multimediali e lezioni in aula, che hanno portato gli studenti alla produzione di cartelloni informativi per far conoscere l'attività del Consorzio di Bonifica Delta del Po nel fragile e delicato territorio deltizio. Nel corso della visita, Laurenti, ha risposto in maniera esauriente alle molte domande scaturite su temi di grande interesse quali sicurezza idraulica e subsidenza, quest'ultima causata dalle estrazioni di metano negli anni '50-'60.

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA IDROCARBURI

Mantovani: "Il Tar doveva leggere meglio le carte"

TAGLIO DI PO - "Il Tar avrebbe dovuto leggere con attenzione i progetti proposti dalle ditte interessate: la ricerca di idrocarburi, così come previsto nel progetto, prevede oltre che indagini geognostiche, anche un pozzo esplorativo contrariamente a quanto sostenuto". Commenta così Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po ed esprimendo la sua netta contrarietà a nuove estrazioni, cita precise norme di legge e prosegue: "Il fatto che il Tar non abbia approfondito l'analisi del progetto e abbia di fatto autorizzato la ricerca di idrocarburi e la conseguente realizzazione di un pozzo esplorativo è grave e significa superare il punto di non ritorno. Il progetto di ricerca presenta aspetti di superficiali, lacunosi e fuorvianti al lettore non attento e non tiene conto di tutta una serie di norme vigenti. Se qualcuno avesse analizzato con competenza il progetto, probabilmente avrebbe evitato di decidere senza sapere".

A. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Consorzio di bonifica Adige Po

Opere anti-subsidenza tra Adria e Loreo da oltre 600 mila euro

ADRIA Il Consorzio di bonifica Adige Po mette in cantiere oltre 600 mila euro di interventi per contrastare la subsidenza, l'abbassamento dei terreni sotto il livello del mare. I soldi dalla Regione. Tra le priorità, l'adeguamento del sostegno Centocampi sul collettore Vallona di Loreo e la risezione del canale Crespino, nel tratto che interessa l'attraversamento del centro di Bellombra. Nell'intervento, che interesserà i Comuni di Adria

e Loreo, rientrano anche gli aggiornamenti ad alcuni impianti di sollevamento e idrovore: Bellombra, Cavanella Po, Cengiaretto, Bresega, Dossi Vallieri e Vallona. Per il gruppo consiliare del Pd a Palazzo Ferro Fini, si deve fare di più. Così Graziano Azzalin e Lucio Tiozzo hanno presentato emendamenti con richieste specifiche. «La sicurezza idrogeologica richiede azioni costanti e concrete» dicono i due consiglieri regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREAZZO. Domani giorno di tutela del fiume

Pescatori e studenti ripuliscono il Retrone

Domani pomeriggio tutti armati di guanti da lavoro e sacchi per partecipare alla raccolta dei rifiuti lungo le sponde del Retrone.

Il Comune di Creazzo, l'Unione Mosca club vicentini, la Provincia, il Consorzio Alta Pianura Veneta e il Bacino di pesca zona B, chiamano a raccolta gli amministratori comunali, i cittadini, i pescatori e tutti gli amanti della natura per la sesta edizione della "Giornata per il parco del Retrone"; un'iniziativa ecologica, che si ripete annualmente, per la tutela e la pulizia del fiume.

Anche le altre associazioni del paese e gli alunni delle scuole sono invitati a partecipare all'iniziativa di pulizia degli argini. Al pomeriggio di salvaguardia del parco partecipa

anche il gruppo Scout di Creazzo.

Il programma del pomeriggio "ecologico" prevede alle 14 il raduno dei partecipanti nell'area adiacente la vecchia casetta degli Alpini, di fianco al Polisportivo di Creazzo in Via Torino.

Alle 17 è previsto il termine delle operazioni di pulizia e mezz'ora dopo a tutti i partecipanti verrà offerto un rinfresco dall'organizzazione dell'iniziativa.

Nell'area ritrovo a tutti i coloro che daranno il proprio contributo per la pulizia del fiume saranno forniti guanti, sacchi e attrezzi per la raccolta dei rifiuti.

L'organizzazione consiglia abbigliamento e scarpe idonei. ● C.I.C.E.



TRISSINO

Roggia pulita in via Scorloni Abitazioni all'asciutto

Via Scorloni, alle pendici delle colline, sarà al sicuro dagli allagamenti. Tirano un sospiro di sollievo le quattro famiglie che periodicamente si vedevano i garage allagati: si stanno concludendo in questi giorni i lavori di sistemazione della roggia dove confluiscono le acque piovane della dorsale. Gli operai del consorzio Alta Pianura Veneta hanno pulito e abbassato l'alveo, e costruito un muro di sassi a secco. Il costo dell'opera, a carico del Consorzio, si aggira sui 20 mila euro. «Alle ultime piogge abbondanti è intervenuto il Comune con sacchi di sabbia nel tentativo di impedire che l'acqua tracimasse - spiega il sindaco Davide Faccio -. Ho chiesto un intervento di bonifica e di sistemazione della roggia. I lavori si stanno per concludere. Sono soddisfatto e ringrazio il Consorzio». ● A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STAGIONE. Si inizia oggi dopo cinque mesi di chiusura invernale

Riapre la pesca ma i corsi d'acqua sono da ripulire

Alcuni corsi d'acqua sono in stato di abbandono
«Il Bacchiglione tra Longare e Colzè va sistemato»

Laura Pilastro

Esche, filo e amo sono pronti. Dopo cinque mesi di chiusura invernale, oggi riapre la pesca per migliaia di appassionati, ma l'avvio di stagione è un *déjà vu* per tanti pescatori. «Alcuni corsi d'acqua versano in condizioni di abbandono. Da troppo tempo». A denunciarlo è Rolando Venturini, neopresidente di Pabat, associazione sportiva dilettantistica - la più antica di Vicenza - che conta 600 pescatori e gestisce in concessione dalla Provincia 200 chilometri di acque nella zona di Bacchiglione, Astichello e Tesina.

«Lo stato complessivo è buono, ma c'è ancora molto da sistemare lungo il Bacchiglione, tra Longare e Colzè - avverte Venturini -. Qui si trovano alberi rovesciati, piante che affiorano in superficie e rive che stanno franando per lunghi tratti. Le parti più colpite, poi, sono le anse dove le piene spingendo sulle sponde causano il loro crollo». Alcune criticità si riscontrano anche «nella zo-

na di Cavazzale, con l'Astichello i cui argini avrebbero bisogno di essere ripuliti. Questi tratti inoltre sono frequentati da pescatori, specialmente stranieri, poco rispettosi delle norme sull'apertura della pesca». Che oggi riprende in tutta la zona denominata "A", quella dove si trovano i salmonidi. «Queste situazioni persistono da anni - si sfoga Venturini - il problema è che non ci sono soldi per intervenire. Si preferisce sistemare le strade che i fiumi. E questo a lungo andare produce degrado e mette a rischio la tenuta idrogeologica dei corsi d'acqua che in caso di piene tracimano».

In generale però, dal punto di vista degli appassionati «il quadro è positivo - sottolinea il presidente -. Di acqua ce n'è a sufficienza ed è anche abbastanza pulita. Penso che da oggi tutti saranno contenti. Se va avanti così, si prospetta una buona annata. Ci sono tanti bei tratti anche per chi si dedica alla pesca "no kill", quella "prendi e rilascia" che sta prendendo molto piede tra i giova-

ni». Pabat, come le altre associazioni che gestiscono l'esercizio della pesca in provincia di Vicenza, si occupa anche di ripopolamento ittico e all'interno del suo bacino vede la presenza, tra le altre specie, di trote, lucci autoctoni, black bass, anguille, tinche e cavedani.

Grandi aspettative anche nell'Alto Vicentino, per l'Associazione bacino acque fiume Brenta che raccoglie un più sostanzioso numero di pescatori, 1.800 per 240 chilometri di corsi d'acqua. Unica preoccupazione è per «il livello non ottimale del Brenta - spiega Rolando Lubian, presidente dell'associazione che ha sede a Bassano del Grappa - L'acqua è scarsa rispetto allo scorso anno e questo può costituire un problema per certi tipi di pesca. Venti centimetri in più sarebbero ideali. Certo, meglio così rispetto all'apertura della scorsa stagione quando il fiume era a rischio esondazione. Nel complesso il Brenta è in buona salute, sotto costante osservazione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22 Cronaca

Riapre la pesca ma i corsi d'acqua sono da ripulire

Associazione di Longare e Colzè in concessione
Il Bacchiglione tra Longare e Colzè va sistemato

«Io da tutti chiediamo
parto della natura»

LUCE+GAS
ENERGIA
DALLE
NOSTRE
MANI

Praticanti geometri
ora l'Atar fa da scuola

AMMINISTRAZIONE E AMBIENTE. Il passaggio di competenze dalla Provincia ai Comuni porta dubbi sulle procedure

Nutrie nel mirino, continua la lotta

Bozza di ordinanza inviata ai sindaci per predisporre gli abbattimenti d'intesa con i consorzi e i cacciatori

Il depotenziamento delle Province può portare cambiamenti alle modalità di contenimento delle nutrie, il castorino originario del Sud America considerato animale «nocivo»? Alla luce di recenti modifiche legislative sull'abbattimento dei grossi roditori, flagello delle campagne, e al trasferimento ai Comuni delle competenze della Provincia, dai Palazzi

Scaligeri è arrivata ai sindaci una bozza di ordinanza, al fine di predisporre abbattimenti da effettuarsi in convenzione con gli Ambiti territoriali di caccia, operatori dei Consorzi di bonifica, proprietari di fondi agricoli. Poi, per consentire la prosecuzione delle catture con trappole, tutte le gabbie metalliche assegnate agli agricoltori che le hanno richieste per limitare i danni, verranno donate ai Comuni.

Ivano Confortini, responsabile del Servizio tutela faunistico ambientale della Provincia, spiega che non dovrebbero es-

serci grosse novità sulle procedure di contenimento delle nutrie, puntando sempre sulla collaborazione di cacciatori, Consorzi di bonifica e coltivatori della terra. Aggiunge che i sindaci hanno buone possibilità di dire la loro in materia, potendo emanare ordinanze contingibili e urgenti volte a contrastare la sovrappopolazione dei roditori non autoctoni che stanno creando seri problemi economici agli agricoltori e che, scavando lunghe gallerie negli argini, mettono a rischio la sicurezza idraulica di fiumi e torrenti. Problema non se-

condario sarà definire come eliminare le carcasse delle nutrie. Attualmente lo smaltimento è a carico della Provincia. Quanto al futuro, appare

poco probabile la strada del seppellimento, perché potrebbe sollevare problemi igienico-sanitari da parte delle Uiss. ●PT.



BASSA. Per la gestione dei corsi d'acqua **Consorzio, tariffe invariate per 5 anni e tagli al personale**

Lo ha annunciato il presidente
 riconfermato Antonio Tomezzoli

Le tariffe del Consorzio di bonifica Veronese non aumenteranno, anche se questo avverrà grazie soprattutto ad una riduzione del personale. A spiegarlo è Antonio Tomezzoli. Il riconfermato presidente del consorzio che gestisce i corsi d'acqua minori, la difesa del suolo e l'irrigazione in tutta l'area del Veronese posta a destra dell'Adige, ha affermato che «nei prossimi cinque anni il Consorzio non toccherà le tariffe, anche a fronte dell'aumento di tutte le voci di spesa: energia, personale e gasolio in primis».



Il presidente Antonio Tomezzoli

Una decisione che Tomezzoli ha proposto nel corso di una riunione di un'associazione di categoria del settore primario, un consiglio di Confagricoltura Verona, ma che in realtà riguarda tutti i proprietari di stabili e terreni. «Gli ultimi cinque anni di gestione», ha spiegato il presidente Tomezzoli, «sono stati dedicati ad uniformare servizio e tariffe, che precedentemente erano spezzettati in tre realtà. Un lavoro che ha comportato una distribuzione armonizzata delle spese e un piano unificato di bonifica ed irrigazione». «Stiamo riuscendo

a riguadagnare la fiducia e la stima degli associati e ora possiamo avere davvero la possibilità di essere al loro fianco nei prossimi anni», ha aggiunto il presidente. Che quindi ha annunciato una riduzione del 5 per cento del personale, «senza toccare però l'organico che lavora nelle campagne», allo scopo di recuperare quelle risorse che, abbinate alla realizzazione di economie di scala, «permetteranno di mantenere le tariffe invariate nel prossimo quinquennio, nonostante la riduzione dei fondi regionali, il dimezzamento dei contributi per la manutenzione e l'aumento delle spese». ● **LU.FI.**



GARDA-BALDO. Il Settore forestale regionale traccia un bilancio delle opere realizzate e di quelle in programma

Nuova strada per arrivare all'antico borgo di Campo

Perazzolo: «Il prossimo grosso intervento sarà a Belluno Veronese e permetterà di rendere più sicura la frazione invasa da fango e detriti nel 2009»

Barbara Bertasi

Il Settore forestale-Ufficio Difesa idrogeologica-Area Monte Baldo della Regione Veneto (ex Servizio forestale regionale) fa un bilancio delle opere realizzate nel 2014 e annuncia quelle per il 2015.

Molti i lavori di manutenzione idraulica di alvei demaniali nel Baldo Garda, anche con miglioramenti boschivi, tutti volti alla difesa idrogeologica del territorio. L'intervento più grosso, nel 2014, è stato a Campo di Brenzone. In arrivo gli interventi strutturali sul Rio Secco, necessari per la messa in sicurezza dell'abitato di Belluno Veronese che, nel 2009, era stato invaso da una colata di fango e detriti scaricata dalla corrente in piena.

«Si è chiuso nel 2014 il secondo stralcio dell'intervento di recupero del territorio con particolare riferimento all'antico borgo di Campo, progetto attuato su delega del Comune di Brenzone che ha riguardato la realizzazione di una nuova strada di accesso a Campo in parte preesistente», esordisce Anna Paola Perazzolo, responsabile dei cantieri del Baldo.

L'operazione è stata suddivisa in tre stralci», prosegue. «Col primo si è portato da 2,50 metri a 3 il primo tratto di 320 metri e si è iniziata la realizzazione di quello nuovo di circa 400 metri. Abbiamo inoltre cominciato a sistemare l'anello delle mulattiere circostanti. Col secondo stralcio», prosegue, «si è terminato il tratto di 400 metri che è ora largo 3 metri fino al piazzale di sosta e 2,50 da qui fino alla vecchia mulattiera che porta in prossimità di Campo. Le diverse larghezze», precisa, «si sono tenute per permettere che i mezzi di cantiere ed emergenza possano arrivare al piazzale per poi proseguire, con altri più piccoli, in caso di necessità anche dei residenti. Il fondo stradale è naturale», precisa Perazzolo. «Le opere di sostegno sono sempre con sassi a vista. In questa fase si è inoltre proseguito nella sistemazione delle mulattiere attorno a Campo, dov'è stato ripristinato il selciato e si sono ricostruiti i muri di sostegno. Inoltre si sono regimate le acque di scorrimento superficiale trasversale per garantire lo sgrondo laterale. Queste due fasi hanno avuto, rispettivamente, un co-



Località Campo

sto di 180 e di 200mila euro». Poi Perazzolo passa alla fase finale dell'intervento: «È previsto un terzo stralcio per il completamento del ripristino delle mulattiere tra il lago e località Prada, vie che, seguendo questa direttrice Brenzone-Prada, si intersecano anche con quelle appena sistemate. Il costo si aggira sui 180mila euro». Quindi passa al prossimo lavoro a Belluno Veronese: «La sistemazione della viabilità renderà possibile l'accesso alla zona dove si realizzerà la briglia a fessura per trattenere a monte i detriti, a garanzia della sicurezza della frazione. La strada servirà anche a svuotare il bacino di contenimento a monte della briglia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori di manutenzione

È stata ripristinata la funzionalità idraulica di molte valli demaniali

Parola d'ordine: manutenzione». Ecco la mappa dei lavori di manutenzione idraulica degli alvei fatti nel 2014 dal Settore Forestale - Area Monte Baldo per difendere il territorio a livello idrogeologico. «Per ripristinare la funzionalità idraulica di molte valli demaniali del Baldo Garda si è proceduto tagliando vegetazione e riparando opere, come muri e briglia», sintetizza la responsabile dei cantieri del Baldo Anna Paola Perazzolo. «Si è lavorato in vari comuni del Baldo Garda, qui prevalentemente a Torri, nelle Valli Storta, Zocco, San Faustino, Rossone e Colonga percorse dagli omonimi torrenti a scorrimento saltuario. Simili interventi si sono attuati a San Zeno di Montagna, a Caprino nelle valli Tasso, Sar, Mascherini, Valletta ed in altre di Lubiara e Masetto quindi, a Ferrara di Monte Baldo, sulle valli Lonza e Prazzagano. A Brenzone lavori di spurgo hanno interessato alcune vallette in centro a

Castelletto e la Valle delle Nogare. Il «pronto intervento» ha caratterizzato il 2014: «A seguito delle forti piogge di luglio ci sono stati vari problemi di trasporto detritico che hanno interessato la viabilità pubblica», premette Perazzolo. «In Prada, da Valle Vallone nel comune di Brenzone, una notevole quantità di detriti era andata a depositarsi sulla strada principale. Dopo la rimozione da parte del Comune, il nostro settore ha iniziato a sistemare la valle nel tratto a monte rendendo subito efficiente il corso d'acqua». Analogo fenomeno in Valsecca a Caprino, dove del materiale sassoso era finito sul tratto comunale della strada che porta a Spiazzi: «Anche qui», dice Perazzolo, «si è liberata la sezione di valle che passa sotto la strada e si è fatta manutenzione a monte. Completeremo tali interventi quest'anno, quando proseguiremo col nostro programma di costante manutenzione idraulica che è la base dei nostri progetti, cronologicamente inseriti in ordine d'urgenza». ● B.B.



ABANO TERME**Oggi conferenza dei servizi dedicata al parco acquatico****ABANO TERME**

La città termale di Abano potrebbe avere un grande parco acquatico alle pendici del colle di San Daniele. Non si tratta di un'idea, ma di un progetto concreto presentato dalla società Rialto Srl con sede a Rubano. Per illustrarlo e discuterlo, l'amministrazione comunale ha deciso di convocare per oggi alle 10, nel municipio di piazza Caduti, una conferenza dei servizi. Sono convocati il Genio civile, la Provincia, il Parco regionale dei Colli Euganei, il Consorzio di bonifica Bacchiglione, la Gestione unica, il sindaco di Torreglia Filippo Legnaro e ovviamente, oltre all'architetto Ange-

lo Varotto di Montegrotto, la società Rialto, rappresentata dalla famiglia Scappini, e l'architetto comunale Patrizio Greggio. Servirà una variante urbanistica per dare il via ai lavori. I titolari della Rialto Srl, la famiglia Scappini (proprietaria dell'hotel All'Alba e del Palace Meggiorato), vogliono fare sul serio. Il parco sorgerà su un'area che ha l'estensione di 17 mila metri quadri, nella quale troveranno spazio piscine termali, una zona cure e un'altra dedicata a benessere e bellezza, ristoranti e un mini residence per consentire l'alloggio dei clienti. Dovesse arrivare il via libera, i titolari vorrebbero inaugurare il parco entro la fine del 2017. (f.fr.)



Area di servizio sulla rotatoria

Arriva la prima pompa di Gpl, ci sono però timori per l'impatto sul traffico vicino a bretella Boston

SELVAZZANO

Con tutta probabilità aprirà prima dell'estate il nuovo impianto di distribuzione di carburanti che la ditta Bartolamei Srl di Camisano Vicentino sta realizzando in via Euganea a Tencarola, a ridosso della rotatoria che immette sulla bretella Boston. La nuova area di servizio sarà dotata anche di un moderno impianto di autolavaggio. Ma la notizia che più farà piacere agli automobilisti che transitano spesso in quella zona, è quella che oltre al gasolio e alla benzina ci sarà la pompa del gpl, che nell'asse Tencarola-Teolo attualmente manca. Nel dare il nulla osta alla costruzione, la conferenza dei

servizi ha posto la massima attenzione su due aspetti: quelli relativi alla viabilità e alla sicurezza idraulica. Per quanto attiene al primo è stato imposto che sia l'ingresso che l'uscita dalle pompe su via Euganea avvenga in direzione di Tencarola. Questo significa che gli automobilisti diretti verso colli per accedere all'area di servizio saranno obbligati a fare il giro completo della rotatoria e a tornare in direzione di Padova. Il Consorzio di bonifica Brenta ha invece preteso che in fase di costruzione venga realizzato anche un piccolo invaso in grado di trattenere le acque meteoriche, in caso di eventi atmosferici di una certa importanza. Preoccupati degli effetti sulla

viabilità che la nuova struttura potrebbe creare, sono i residenti di via Euganea. «Non abbiamo nulla contro il nuovo distributore» dicono «Forse se veniva posizionato un po' più lontano dalla rotatoria sarebbe stato meglio. Il fatto che uscendo le auto siano obbligate a non attraversare la carreggiata ma a svoltare a destra verso Tencarola è già una buona cosa. Ci auguriamo che, soprattutto nel primo periodo, questo divieto verrà fatto rispettare, altrimenti per noi che abbiamo i cancelli proprio di fronte all'impianto uscire dalle case in macchina potrebbe diventare molto pericoloso».

Gianni Basetto

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Tunnel scavati dalle nutrie argini fragili e a rischio

L'allarme lanciato da Confagricoltura: è un problema di sicurezza idraulica
«Con la scomparsa della Provincia nessuno si occupa più della loro cattura»

► MESTRE

C'è chi, come l'ex ministro Maria Vittoria Brambilla, da sempre animalista, crede che «siano vittima di pregiudizi», tanto da decidere di posare con l'animale per una foto ricordo. E chi invece, come il presidente di Confagricoltura Venezia, Giulio Rocca, ritiene che debbano essere cacciate perché ormai siamo di fronte a una vera e propria pericolosa invasione. Al centro della disputa ci sono le nutrie. Secondo la Provincia solo l'anno scorso ne sono state catturate, e poi uccise, 11 mila, ed è quindi probabile che in tutto il Veneziano siano alcune decine di migliaia.

Il punto è che con la scomparsa dell'ente il contenimento del numero delle nutrie dovrebbe passare in capo ai Comuni, che però non si sono ancora attrezzati. Fino a qualche mese fa la provincia forniva le gabbie agli agricoltori che le catturavano attirandole con una bella pannocchia. Poi arrivavano gli uomini delle province che le uccidevano, facendole seppellire agli stessi agricol-



L'ex ministro Brambilla posa con una nutria per una foto

tori con la calce viva. La Provincia però in queste settimane sta ritirando le gabbie, e gli agricoltori non sanno più che pesci pigliare.

Anche perché, come spiega sempre Rocca, «con la normativa entrata in vigore ad agosto 2014 non fa più rientrare le nutrie tra gli animali selvatici e

quindi cacciabili. Con la scomparsa dell'ente Provincia la cattura delle nutrie passa come competenza ai Comuni che però non sono ancora attrezzati. Nel frattempo gli agricoltori si trovano pure beffati visto che non sono più previsti nemmeno risarcimenti per i danni alle colture. Chiediamo perciò un

intervento urgente della Regione per risolvere, almeno in deroga, la questione e tamponare il vuoto legislativo, un problema spinoso che rischia altrimenti di trascinarsi per mesi provocando una vera e propria invasione di roditori e danni irreparabili». Danni che non riguardano solo gli agricoltori perché «nei prossimi mesi potremmo finire sotto l'acqua non solo per le alluvioni sempre più frequenti e il dissesto idrogeologico ma anche per le buche profonde scavate dalle nutrie negli argini dei corsi d'acqua con conseguenze anche gravi».

Lo sanno bene anche i tecnici dei Consorzi di bonifica i cui mezzi spesso sprofondano con le ruote lungo gli argini proprio a causa dei tunnel scavati dalle nutrie, che minano anche la tenuta degli argini. «In qualche modo vanno tenute sotto controllo, ma se nessuno interviene saremo presto di fronte a una vera emergenza», aggiunge Rocca, «anche perché le nutrie, in natura, non hanno roditori».

(f.fur.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Desman, ecco i lavori ma è una beffa del comitato

Zianigo. Ieri i residenti hanno dato il via simbolico ai cantieri con ruspe e camion. La provocazione dopo oltre tre mesi di protesta quotidiana per avere la ciclabile

di **Filippo De Gaspari**

► ZIANIGO

Partiti i lavori della pista ciclabile in via Desman a Zianigo, ma è solo una provocazione. A scavare ieri mattina, lungo il fosso che costeggia a sud la provinciale, si sono messi i residenti che da novembre protestano ogni giorno per chiedere sicurezza. Un'azione dimostrativa del comitato che ieri, tra lo stupore generale, è passato dalle parole ai fatti: una decina di residenti sono arrivati con ruspe, camion e attrezzi, improvvisando un cantiere nella proprietà del leader del comitato, Marino Dalle Fratte, nei campi tra il centro di Zianigo e la nuova località Fontana. In gilet fluorescente, che ormai contraddistingue i manifestanti in ogni iniziativa pubblica, gli operai improvvisati hanno piazzato la segnaletica, messo in moto benne, camion e perfino una terna, imbracciato i badili e aperto simbolicamente il cantiere di via Desman.

«Al di là degli scaricabarili e del "non ci sono soldi", se la sicurezza stradale è davvero una



Sembra un cantiere vero, ma è quello promosso dal comitato di via Desman

priorità, i proclami possono diventare opere molto in fretta», spiegano i residenti. Soprattutto dopo che, tra lo stupore di molti, è venuto fuori che il progetto per la ciclabile c'è, e giace in Provincia dal 2009. A riguardo anche il sindaco di Santa Maria di Sala, Nicola Fragome-

ni, alza i toni: «Non lo sapevamo: qualcuno si è dimenticato di trasmetterlo ai Comuni, trovo questa cosa scandalosa. Si sono persi 5 anni, forse oggi potevamo avere la ciclabile come ce l'hanno in provincia di Padova». Un pasticcio, insomma, tutto politico e burocratico.

«Adesso che il progetto è stato trovato», incalzano i residenti, «la Provincia si è riattivata e ha convocato ben due tavoli tecnici, i Comuni sono di nuovo coinvolti: cosa aspettiamo?». Così i cittadini hanno dato il buon esempio: via al cantiere, anche se per finta.

Ieri le ruspe si sono mosse nella proprietà di Dalle Fratte, scavando un piccolo solco. «Sono iniziati i lavori in via Desman», ha detto Dalle Fratte a chi chiedeva cosa stesse succedendo, «La gente non vede l'ora che questo accada realmente: che vengano a espropriarci il terreno che serve per partire e mettano in sicurezza la strada. I nostri rappresentanti eletti dove sono?».

Politica all'angolo, dunque: i residenti si prendono la strada. Già pronto anche un progetto alternativo nel caso con quello resuscitato in Provincia si tirasse ancora troppo per le lunghe: verrebbero coinvolti Veritas per la competenza sul sistema fognario ancora inesistente e il Consorzio di bonifica Acqua Risorgive per i canali di scarico.

REPUBBLICA RISERVATA



SICUREZZA IDRAULICA Appello bipartisan alla Regione perchè intervenga

«Alluvioni, fate lo scolo»

Il canale Carpanedo-Sabbioni salvaguarderà il territorio a sud di Padova

«La Regione Veneto finanzia lo scolo Carpanedo-Sabbioni. Servirà a salvare il comprensorio Padova sud dagli allagamenti. Altrimenti già questa primavera rischiamo nuove alluvioni». L'appello viene lanciato tanto dal centrosinistra che dal centrodestra. Nei giorni scorsi Piero Ruzzante, consigliere regionale Pd, ha presentato un apposito emendamento al bilancio 2015 con il quale chiede a Palazzo Balbi «un contributo straordinario di 2 milioni da girare al Consorzio di bonifica Bacchiglione per la realizzazione del collettore». «Ci fosse stata quest'opera - sottolinea lo stesso Ruzzante - probabilmente Albignasego non sarebbe finita sott'acqua in occasione dell'alluvione del 2010. Confido che la maggioranza appoggi il nostro emendamento. Tra l'altro mi preme ricordare che appena l'opera verrà finanziata potrà aprire il cantiere. Si tratta di un manufatto idraulico che i cittadini aspettano da decenni. Non possiamo più rimandare questo tipo di intervento».

Se mai dovesse davvero venire realizzata, la canaletta avrà una lunghezza di quasi cinque chilometri, una larghezza media di dieci metri e una profondità variabile da due a tre metri. Previsto lo scavo di circa 80.000 metri cubi di terreno. Il costo totale stimato è di 4 milioni e 300mila euro. «Lo scolo, che avrà direzione prevalente est-ovest, servirà a completare la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati», sottolinea il sindaco Massimiliano Barison. Il Carpanedo Sabbioni è il tassello mancante di un vasto programma di opere già realizzate negli ultimi anni nell'ambito della «Convenzione per il finanziamento

degli interventi prioritari per la sistemazione idraulica del bacino Pratiarcati».

In attesa del canale, nei giorni scorsi il primo cittadino ha illustrato l'elenco degli interventi idraulici che verranno effettuati ad Albignasego da qui alle prossime settimane, per un totale di 90mila euro. Fra i tanti, il risezionamento dei fossati e la pulizia delle caditoie. Dal canto suo Barison fa però notare che «tutti questi lavori risulteranno vani se non verrà portato a termine al più presto lo scolo Carpanedo Sabbioni, indispensabile per far defluire in maniera corretta le acque meteoriche».

Intanto il sindaco
avvia il ridisegno
dei fossati e la
pulizia delle caditoie



SICUREZZA IDRAULICA AcegasAps mapperà le caratteristiche dei 1300 chilometri di condotte

Fognature intelligenti contro le alluvioni

Mauro Giacon

Potremmo chiamarla la scienza del tubo. Ma non c'è niente da ridere. Ci salverà la vita. Il tubo è quello delle fognature. Non si vede ma serve. Metti che venga giù una "bomba d'acqua". Quanta ne possono "tenere" le tubazioni? Per quanto possiamo resistere? Quando è meglio avvisare la popolazione del rischio? Qual è il quartiere più in pericolo?

In nessuna città d'Italia oggi si può avere un dato del genere perché manca il "modello". A Padova ci sarà. Merito di un gigantesco lavoro di AcegasApsAmga sotto la regia del Comune e con la collaborazione dei Consorzi di bonifica, della Regione, dell'Ato e, in futuro, dell'Università.

L'obiettivo spiegato ieri dal direttore generale Roberto Gasparetto e dall'assessore Fabrizio Boron è ambizioso: monitorare metro per metro i 1300 chilometri di rete fognaria di Padova che coinvolge in molti tratti, nelle stesse condotte, acque nere e acque piovane. «Si tratta di assumere 3,5 milioni di parametri: dai diametri delle tubazioni al loro materiale, dalle pendenze alla lunghezza. E studiare tutto, fino alle caditoie stradali che immettono in rete l'acqua piovana». Obiettivo. «Costruire un modello idraulico della re-

te in modo da capire come si comporta in caso di emergenza e allontanare il rischio».

Non è per niente facile ed è per questo che da mesi, e ci vorrà ancora un anno, i tecnici dell'azienda sono al lavoro. Alla fine sapremo quanta acqua può sopportare la condotta che corre sotto a un certo quartiere. Ma l'amministrazione potrà anche capire quando progetta un intervento urbanistico se questo è compatibile con la sicurezza idraulica. Magari se lo avessimo avuto al tempo non si sarebbe scelta l'area di

Padova ovest per il nuovo ospedale? Risponde Boron. «In certe zone si è visto quanto grande è il rischio. Non si costruisce senza prevedere...».

Tornando al software che sarà elaborato, dentro vi corcoleranno tutti i dati degli enti che entrano nel governo delle acque padovane: Autorità di

bacino, Genio Civile, Consorzio di bonifica Bacchiglione. Il progetto si chiama "Rete fognaria smart". «A costo zero per gli utenti» osserva

Gasparetto. «Rientra nel nostro concetto di servizio». «È sarà una base per progettare in futuro altri interventi come quello dello scolmatore Limestoneella» conclude Boron.

OBIETTIVO Conoscere la portata per mitigare il rischio

VIII - Padova

IL GAZZETTINO

PROGETTO ESECUTIVO
Via ai lavori nei padiglioni della Fiera. Intervento da un milione 200mila euro

LEGA IN SUBRUGLIO
Il Carroccio scrive la lista per la Regione. Ma si tratta solo di un elenco "provvisorio"

VIABILITÀ Troppi automobilisti non rispettano il divieto. Le multe flocchieranno da lunedì 16

Arrivano i varchi contro i "furbetti"
Tre nuove telecamere in piazzale Stazione e in Prato per controllare l'utilizzo delle corsie preferenziali

Fognature intelligenti contro le alluvioni
Obiettivo. «Costruire un modello idraulico della rete in modo da capire come si comporta in caso di emergenza e allontanare il rischio».




Viti: «Vivifichiamo le lagune»

Il commissario del Parco fa il punto sui progetti che si stanno definendo

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

La guida dell'Ente Parco da due mesi è affidata al commissario straordinario Giovanni Mauro Viti, 53 anni, dirigente della Regione. Lo era già stato in passato e per lui è stato un ritorno felice perché «è un territorio straordinariamente bello. Conosco le persone e conosco la progettazione importante esistente con la concreta partecipazione all'Expo di Milano».

In questi due mesi Viti, coadiuvato dal direttore Marco Gottardi, oltre a portare avanti gli impegni assunti dal predecessore presidente Geremia Gennari, ha incontrato i sindaci e i dirigenti del Consorzio di bonifica Delta del Po, del Consorzio Cooperative Pescatori, del Gal e del Gac, le associazioni di categoria e per ultimo incontrerà il mondo ambientalista. Viti è impegnato a portare avanti tutte quelle iniziative che devono far crescere il

territorio puntando soprattutto sul turismo, sfruttando le opportunità che vengono particolarmente dalla Comunità europea.

Cosa c'è in atto d'importante in questo momento? «Abbiamo progetti per la vivificazione delle lagune che mediante il braccio operativo del Consorzio di bonifica, stiamo portando avanti. Poi stiamo attivando la convenzione con l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) per lo studio delle specie con riferimento ai cormorani che tanti danni stanno procurando alla pesca. Inoltre stiamo organizzando un convegno per l'utilizzo delle biotecnologie: vogliamo iniziare a studiare, insieme ad altri enti, il problema della centrale Enel la quale non è più operativa, per trovare una soluzione che dia respiro all'economia e all'occupazione. Ma abbiamo pure sul tappeto il Paf (Piano assestamento forestale), la candidatura a Riserva di biosfera Mab-Unesco e l'Ogd (Orga-

nizzazione di gestione della destinazione) Po e suo Delta, per la promozione e sviluppo economico sostenibile nell'ambito della valorizzazione delle risorse turistiche e garanzia della funzione del patrimonio culturale, storico, artistico e ambientale».

© riproduzione riservata



CONTRIBUTI Palazzo Balbi destina risorse al Polesine Altri 600 mila euro per le opere



Ammonta a 600 mila euro il contributo erogato dalla Giunta regionale al consorzio di bonifica Adige Po per lavori di difesa della rete dalla subsidenza.

L'operazione permetterà la messa in sicurezza di diverse situazioni già monitorate dai tecnici di piazza Garibaldi. Tra tutte vanno segnalate l'adeguamento del sostegno Centocampi sul collettore Vallona di Loreo e il risezionamento del canale Crespino nel tratto che interessa l'attraversamento del centro di Bellombra.

Nell'intervento complessivo che interesserà i Comuni di Adria e Loreo, rientrano anche gli aggiornamenti di alcuni impianti di sollevamento e idrovora come Bellombra, Cavanella Po, Cengiaretto, Bressa, Dossi Vallier e Vallona.

Il fenomeno della subsidenza, che interessa in modo consistente il territorio polesano, è stato causato dall'estrazione di idrocarburi gassosi dalla fine del secondo dopo guerra all'inizio degli anni Sessanta.

I danni al territorio sono ancora molto consistenti e

comportano spese enormi ogni anno per il mantenimento della sicurezza idraulica, in particolare per gli elevati costi dell'energia elettrica necessari per garantire il funzionamento degli impianti idrovori che scolano a mare le acque meteoriche. Per la subsidenza infatti lo scarico in mare delle acque meteoriche può avvenire solo superando il dislivello negativo sul medio mare delimitato dalle arginature con metodi quasi

esclusivamente meccanizzati. I rischi che il fenomeno della subsidenza si ripresenti con nuovi e peggiori effetti si è palesato nuovamente dopo che il Governo ha dato via libera anche in Polesine alle multinazionali straniere che intendono effettuare sondaggi alla ricerca di idrocarburi e a seguito della recente bocciatura del Tar al ricorso contro queste operazioni che era stato presentato dalla Regione.

© riproduzione riservata



BONIFICA DEL BASSO POLESINE

Un altro milione di euro per potenziare le idrovore che tengono asciutto il Delta

Giannino Dian

ARIANO POLESINE

Un milione di euro per continuare la manutenzione della idrovore.

Li investirà la Bonifica del Delta per il terzo stralcio di lavori per adeguare impianti obsoleti. Tra questi Bonello dove saranno investiti 160 mila euro, Boscolo 145 mila, Pellestrina 117 mila, Signoria 96 mila, Vallesina 60 mila, Ca' Dolfin 125 mila e Scardovari 20 mila. Agli importi vanno aggiunti 10 mila euro per la sicurezza, 20 mila per lavori complementari, 165 mila per l'Iva, 75 mila di spese tecniche e 8.090 di accantonamento spese imprevisti.

La quasi totalità del territorio di 62.780 ettari del comprensorio della Bonifica Delta del Po giace al di sotto del livello del mare, con punte anche di 4,5 metri in prossimità di Porto Viro e Taglio di Po. Un effetto diretto della subsidenza, tuttora attivata dalle estrazioni dei metano tra il 1950 e 1960. La salvaguardia idraulica di tali aree è pertanto principalmente legata al funzionamento dei 39

impianti idrovori gestiti dalla Bonifica che smaltiscono sia le acque meteoriche che quelle di falda provenienti dalle filtrazioni nelle arginature dei principali fiumi pensili sul livello campagna oltre che dagli argini di difesa a mare. Da qui l'importanza di adeguare alle nuove tecnologie gli impianti e migliorarne l'efficienza. I lavori infatti consisteranno nell'installare nuove apparecchiature elettromeccaniche in alcuni impianti idrovori consorziali di importanza strategica nei territori comunali di Porto Tolle e Porto Viro. Si tratta di nuove elettropompe a elica ad asse verticale e quadri elettrici di distribuzione, comando e automazione per dotare gli impianti di dispositivi tecnologicamente avanzati sia dal punto di vista della funzionalità che del risparmio energetico. L'obiettivo della Bonifica è migliorare l'efficienza degli impianti idrovori per fronteggiare con più efficacia i fenomeni piovosi eccezionali contenendo i consumi energetici. Nel solo 2014, la sola bonifica, ha comportato una spesa di 1,9 milioni euro.

© riproduzione riservata



Barbamarco ora è a rischio

La mareggiata ha portato via parte delle dune cambiando l'equilibrio della laguna

Anna Nani

PORTO TOLLE

Durante l'ultimo consiglio comunale di Porto Tolle, nel quale si è parlato di difesa idraulica del territorio e vivificazione delle lagune, il direttore del Consorzio di bonifica, Giancarlo Mantovani ha lanciato l'allarme per quanto riguarda la laguna del Barbamarco, a Pila: «Se non si interviene in breve tempo si rischia di perdere la laguna».

Come ha spiegato il direttore, infatti, la mareggiata che c'è stata nelle scorse settimane si è portata via 60-70 metri di scanno vicino alla bocca sud del Barbamarco. «Questa forse è la cosa meno pericolosa, ma nel molo di sinistra è stato asportato un pezzo di duna che difendeva la laguna dal mare, lasciando passare l'acqua da una parte all'altra. C'è il rischio di perdere l'equilibrio di ricambio dell'acqua in laguna se invece di due bocche, diventassero di più». Per questo e per altri motivi il direttore ha suggerito un'alternativa. «Poiché abbiamo dissesti notevoli in tutto il

mazione e soldi, che però sembrerebbero non esserci.

Tra i problemi che attanagliano il porto di Pila anche l'insabbiamento della bocca e a chi proponeva di allungare i moli, Mantovani ha spiegato che «non avrebbero comunque garantito che non si sarebbe dovuto dragare di meno». Quindi l'unica soluzione

possibile appare la manutenzione. «O cominciamo a capire che le lagune non sono capannoni industriali, ma che bisogna fare una manutenzione costante, oppure se si prende la sabbia e la si sposta, questi interventi durano il tempo di una mareggiata».

Chiaro riferimento ai lavori svolti a Pila, dove è stato letteralmente volatilizzato uno scavo del valore di 90mila euro in una notte, mentre in questi giorni è annunciato un nuovo scavo più o meno dello stesso importo, per tentare di rimediare la situazione che si è venuta a ricreare ancora una volta.

© riproduzione riservata

Delta, credo che il Comune dovrebbe avere un ruolo significativo per aprire uno stato di crisi e così andare in ricerca di fondi per intervenire».

Mantovani ha ripetuto più volte il concetto di come «nel nostro lavoro bisogna programmare a medio termine, altrimenti si rischia di non risolvere niente». Program-

